

CARNEVALE 2022-2023

GIOCONDO

CDLXXXIV° (484°)

CLVII° (157° era moderna)

Ser TOBIA (scrivano)

(F. Tiezzi)

*Finito il Carnovale, quello del ventidue,
si ritornò alla noia, ognuno a far le sue,
nel torrido scenario di guerra e siccità,
aumenti, l'inflazione ed altre amenità,
articoli e sproloqui su cose di paese
e i foianesi tutti a farne poi le spese.
Fur critiche feroci da chi, dell'umiltà
doveva far vestito con gran sincerità:
tal fu la presunzione, voi tutti lo sapete
emersa nel giornale, da un tale, pure prete,
il quale com'è noto, abbandonando il gregge,
scrisse sui foianesi due fetide scorregge:
IPOCRITI e CATTIVI, ma....quanta impertinenza,
senza farsi per primo l'esame di coscienza!!
Un'ammucchiata storica di cento e più partiti,
con simboli stranissimi, alcuni un po' straniti,
andarono sparpagliati o uniti all'elezione,
ma a vincerla fu poi quello dell'astensione,
mentre nel mondo intero, la guerra in Ukraina,
sviava ogni problema....ci fu poi la regina,
la cui improvvisa morte e il lungo funerale,
attrasse l'attenzione del popolo mondiale.
Ma quel che fu o sarà, vedremo nel futuro:
torniamo al nostro regno il cui presente è oscuro
benchè Pro-loco e "Tucci" presero tutto in mano,
portandoci in visione "Le belle di Foiano",
foto da Bell' Epoque, veri capolavori,
che in tanti hanno apprezzato, venuti anche da fuori:
spettacolo vibrante che dette gran goduria,
nel suo final fantastico, nell'aula Del Furia.
Sarà buon auspicio? Sarà la giusta strada
per fare di Foiano la splendida contrada
che fino a tempo addietro era la più citata,
viva ed attiva meta di tutta la vallata?*

*Non diamo più l'idea di crisi e d'abbandono!!
Foiano è un bel paese e i foianesi un dono,
perciò muoviamo il culo e senza borbottare,
facciam tutti uno sforzo e diamoci da fare!
Per prima la fontana ch'è posta giù al Piazzone:
sarebbe l'ora ormai di metterla in funzione,
almeno pel rispetto di quei tre partigiani,
pei foianesi tutti, di oggi e di domani
ed a seguir la Pista, l'arredo, il Garibaldi,
che sono per noialtri dei veri capisaldi.
Vorremmo ancor ballare tra i palchi o sulla pista,
prima che nostra vita divenga troppo trista.
In ultimo e non ultimo, consiglio meritorio,
è di un maggior controllo su tutto il territorio,
per impedir dovunque la grande confusione,
che regna nel paese, segno di trasgressione.
Altro non suggeriamo, sapete cosa fare
e Noi, Giocondo ennesimo, staremo a controllare
che nasca e rifiorisca Foian nel suo splendore,
più forte e volitivo, frutto di grande amore,
di cura, di fatica, nonché di dedizione,
di cui noi foianesi siam certo l'espressione.
Ecco, ci siam sfogati e dunque si proceda
verso cose leggere, ambita Nostra preda,
che soliti Noi siamo colpir con grande lena
e comminare a tutti elogi o giusta pena,
ma prima Noi rendiamo onore a giusta gloria
a chi per tanto tempo fu parte della storia:
il papa Benedetto, da poco ci ha lasciato,
nel mezzo di un momento non certo fortunato
e un plauso e un ricordo di grande commozione,
da tutti sia rivolto al caro e buon "Crostone",
amico generoso e cuoco sopraffino,
che tanto manca a ognuno, da qui fino a Renzino.*

*Apprezzamento e lodi , per quanto il Comitato
fece il trentun dicembre dell'anno ormai passato,
quando nella palestra a genti, anche di fuori,
la voglia della vita ebbe a sprizzar dai pori:
tra canti, balli e bere e saporiti piatti,
con un lungo trenino, godettero da matti.
Grazie per la serata in cui, pur Noi Giocondo,
ci divertimmo assai, anzi diciamo un mondo
e reiterar speriamo, si voglia nel futuro,
evento così lieto, goliardico e sicuro,
coinvolgendo tutti in splendida kermesse,
dal Casentino all'Umbria, dalla Foenna all'Esse.
Dei carri cosa dire? Soltanto apprezzamento
per quanto fu creato. Ognuno un monumento
di masse e di colori, di musiche ispirate
per far delle movenze di quelle mascherate,
un inno allo splendore ed alla perfezione
di gigantesche opere, la cui competizione
avrà nel tempo e spazio, lunga, una risonanza,
pei posteri perenne, vera testimonianza,
anche se in tal bellezza ci avrebbero stancati
soggetti spesso astrusi e tanto tormentati!
A esilio si condanni il Giove dispettoso,
per quel saluto freddo e per di più noioso,
che volle propinarci, guastandoci la festa,
nel pomeriggio in cui, con Noi alla vostra testa,
avremmo fatto il pieno, ma poco ce ne cale:
Noi siamo foianesi....evviva il Carnevale !!
A chi dunque la "Torre" che spetta al vincitore?
A breve lo sapremo e che vinca il migliore!!*

*Intanto procediamo: lasciti consueti
per quelli più tranquilli, un po' più mansueti,
per proseguire poi con quelli consegnati*

ai sudditi birbanti, quelli più esagitati.

CHERRI MARIO (Trinchino)

*La cosa non è nuova, ma troppo divertente
perchè si lasci andare, non se ne sappia niente,
considerando insolito tagliar l'erba del prato,
con forbici da unghie, appena ch'è spuntato!!
Potente tagliaerba, a questo sprovveduto,
sia destinato tosto, gli sia riconosciuto,
così che Cherri Mario, col crescer dell'erbaggio,
lasci le taglia-unghie e vada all'arrembaggio,
ch'è duro l'operare il taglio stelo a stelo
sol con le forbicine, sotto un rovente cielo!!*

ROSSELLA MOGNONI

*Gli addobbi di Natale sono una cosa bella,
ma esagera ad esporli la suddita Rossella,
tenendo ancora appesa, fuori della sua porta,
da cinque anni o più, una natura morta
fatta di pungitopo e palle colorate
che la Mognoni, pare, l'abbia dimenticate.
Tra poco sarà Pasqua, finito il Carnevale:
che la corona tolga....la metterà a Natale!*

ALVARO SERIACOPI

*Libretto d'istruzioni per l'uso di estintori,
il segretario Alvaro si studi e a priori,
possa adoprarli poi in caso di bisogno,
senza inondar di schiuma quel che si trova attorno,
come fe' l'altra sera, pensandolo in sicura,
tirò a se il grilletto, di colpo, con premura,
tal che sollecitato sparò, il contenitore,
ben strano e puzzolente, viscoso, bianco umore,
coprendo in abbondanza, subito apparve chiaro,
vetrine, arredo e stanza e pur lo stesso Alvaro!*

MAURIZIO MARRONE

*Colpito da improvviso bisogno corporale,
di quelli che se un corri, poi ti ritrovi male,
al bagno si recò, di corsa, immantinente,
chiedendone il permesso ad un suo conoscente,
nella cui casa un giorno l'avevano invitato,
per fare una grigliata e bere un buon rosato.
Tra borbottii di pancia, baturli a profusione,
giunse il buon Maurizio, a fin della funzione
e solo allor s'accinse a tirar con gran lena,
dello sciacquone in alto, la provvida catena,
ma dopo tre tironi giunse alla conclusione,
non esser quello il filo che aziona lo sciacquone,
ché l'acqua non veniva e narra la leggenda
che avesse preso in mano la nappa della tenda!!!
Per cui pensiam sia giusto e certo meno amaro,
di dare a lui la nomina di Mastro campanaro
e che dei cessi apprenda, Maurizio di Marrone,
che c'è la pulsantiera pe' usare lo sciacquone!!*

CRISTIAN TOGNALINI

*Un tempo il re di Francia aveva un gran vascello,
potente, bene armato, veloce e alquanto bello
che il suddito in questione, ovverosia un tapino,
voleva costruirne l'esatto modellino.
Ma dopo quattro anni, Cristian non l'ha finito
perchè il Tognalini ancor non ha capito
quale che sia il babordo, la poppa e il catafratto
e Noi, Giocondo ennesimo, glielo darem già fatto !!*

STEFANO VASELLI

*Tra i tanti fungaioli, uno ne va citato
per quanto, su al Calcione, un dì gli è capitato
mentre varcava incauto quella ch'è la frontiera*

*tra il terren boschivo e zona polveriera.
Passò qualche minuto e mentre era chinato
a cogliere porcini, si trovò circondato
da cinque militari, tutti bardati a guerra,
coi mitra a lui puntati, anziché verso terra
e per far breve al fatto, ci è mancato poco,
il divenir tragedia quell'innocente gioco.
Cosa che sia successo dopo quell'aggressione,
è cronaca segreta, solo supposizione
e Stefano Vaselli, se accetta dei consigli,
si doti di un elmetto e la mitraglia pigli,
ma, meglio ancor sarebbe non farsi abbacinare
da facili fungaie in zona militare.*

GIANNI VARIGNANI

*Entrato in cella frigo, ciabatte e canottiera,
in pantaloni corti per quanto caldo era,
frugò tra mille cose e cento e più derrate,
ch'erano di già pronte ed incellofanate.
E qui successe il guaio per sua disattenzione,
al chiudersi di scatto del grande portellone
e preso da paura per quanto era accaduto,
il Gianni Varignani urlò: "Aiuto! Aiuto!",
battendo con le mani sul vetro della porta
e i denti per il freddo che lì mal si sopporta.
Di sopra c'era gente nella rosticceria
e solo qualcheduno, in coda nella via,
udì quella richiesta, simile a un mugolio,
anzi, pareva a tutti tal quale miagolio
tant'è ch'alle Mameli gli chiesero d'impatto
se in rosticceria ci fosse qualche gatto!
Fu solo per un caso che Gianni fu salvato
dalla sua mogliettina, che avendo preparato
da giorni, un bel soufflè di carne e di verdure,
scesa giù nella cella, scongiurò le paure!*

*Tuta con radiospia sia subito approntata
per Gianni Varignani, super accessoriata,
con termoconvettore e tutto un apparato
che gli eviti comunque di finir congelato!!*

SIMONA VIGLIAZZI

*Dice un proverbio antico: "non pronunciar mai gatto
se ancor non l'hai acchiappato e messo dentro al sacco!"
Difatti la Simona, ansiosa ed atterrita,
cercava la gattina che un dì l'era sparita,
chiamandola a gran voce assieme alla vicina,
in camera, in salotto, soggiorno e pur cantina.
Finchè dopo tre ore, videro il corpicino
disteso in mezzo all'erba dell'orto del vicino,
messo in maniera e modo, da come stava storto,
da far pensare a entrambe che il gatto fosse morto!!
Lacrime a non finire, tanta disperazione
e infine l'impellenza d'una risoluzione
che la Simona invero, trovò con gran premura:
metterlo dentro un sacco, quello da spazzatura.
Preso l'animaletto con amorevol cura,
s'accinse ad insaccarlo per dargli sepoltura,
ma l'animale invero, non era deceduto
e un graffio le mollò con fare risoluto,
per poi fuggir veloce, la coda ben rizzata
e con un miagolio che parve una risata.
Un gatto di peluche si lasci alla Simona,
perchè non muore mai e manco l'abbandona,
lasciandosi acchiappare e mettere nel sacco
o in uno scatolone neanche fosse un pacco,
senza crear problemi o altro alla Vigliuzzi
e ancor prima del tempo che il gatto suo s'ammazzi!!*

GIANCARLO DEL SOLDATO

La Fede, col compagno, andaron di mattina,

*in giro per negozi, mancandole in cucina
una padella grande, pesante e teflonata,
adatta a preparare qualsiasi portata.
E mentre lui, solerte, le andava dietro dietro,
sbuffando per il peso e con lo sguardo tetro,
riempiva tre bustone ed una mezza sporta,
con quel che lei gli dava, giusto per farne scorta.
Il peso era un po' troppo, così che a lungo andare,
Giancarlo fu costretto, tanto per rifiatare,
ad appoggiarle a terra, ma mentre si chinava,
lei, preso l'utensile che ancora le mancava,
si rigirò di scatto e a mò di randellata,
tenendola pel manico, gli diè 'na padellata
causandogli un bel taglio nella zona frontale,
con gran sanguinamento. Un colpo magistrale!
Muniscasi Giancarlo, di casa Del Soldato,
di copricapo in ferro, di elmetto rinforzato,
perchè se a Federica gli viene da comprare
mazzolo oppur martello....son cacchi da parare!!*

PAOLO SONNATI

*La chiesa era gremita d'amici e d'invitati,
riuniti ad aspettare la Silvia del Sonnati
che il padre, di lì a poco, doveva accompagnare
in chiesa dal suo Giulio, per farla maritare.
Rinchiusa nell'albergo, la sposa era già pronta;
Lo sposo, trepidante, faceva già la conta
di quanto ancor mancava per essere sposato,
girando e rigirando, sul piano del sagrato.
Ecco arrivare il mezzo di Paolo Sonnati,
tra i fischi e i battimani di quegli spazientati
e mentre tutti attendono ch'esca Silvia raggianti,
il gelo cala attorno, sul prete ed ogni astante:
Paolo scende solo, lisciando la pelata....
dov'era la sposina? L'avea dimenticata!!*

*Per farla un po' più breve, narriam come finì:
la sposa arrivò in chiesa a bordo di un tassì!!
A Paolo Sonnati, di fosforo, una sporta,
forniscasi d'urgenza, anzi, una grossa scorta,
essendo grave assai il non si ricordare
che se la figlia sposa, la devi accompagnare!*

ULIANA DI LORENZO – GIANPIERO LUATTI

*L'Uliana con Gianpiero, portaron tramezzini,
giusto pel compleanno d'uno dei ragazzini
ch'alla gioiosa festa, in atto là alla Pace,
partecipavan lieti e in modo assai vivace.
Il fatto fu che poi, scopriron, costernati,
non esser quello il luogo dov'erano invitati
in quanto il compleanno, mostrate a lor le carte,
era alle Casenove, cioè, in tutt'altra parte!
Perciò alla Di Lorenzo ed al dottor Luatti,
vista la cantonata e raccontati i fatti,
raccomandiam soltanto, a mò d'assoluzione,
d'essere più informati, avere più attenzione,
affinchè se invitati, da amici, a uno sponsale,
non vadan nella chiesa dove c'è un funerale!!*

MARZIA de SUSINA

*Chiuse il distributore per tutta la giornata:
la visita del prete se l'era preparata
e il sedici febbraio giunse alfin l'occasione
di prendere l'attesa, pasqual benedizione.
La busta coi soldini e l'ova de galina,
erano de già pronti sul tavolo, in cucina,
assieme alla ciacciola e proprio lì d'accanto,
un tondo ciambellino e un gotto de vinsanto.
Quel sedici febbraio tutto fu programmato
secondo il volantino che l'era stato dato:
marito e figli a casa e pure cani e gatti,*

*nella paziente attesa del prete e dei suoi fatti,
ma tutto l'aspettare e tutto quello sfarzo,
non era pel febbraio, ma il sedici di marzo!!!
La Marzia de Susina venga perciò, al momento,
munita di una lista con ogni appuntamento,
per evitar che scambi, in prossima occasione,
la rificolonata con qualche processione!*

FINALE

*Ed or s'accenda il foco, a far di Noi regnanti
di cenere un mucchietto, da offrire a tutti quanti
in segno d'umiltà chè il vostro amato Sire,
al successor dà spazio e pure quell'aire
che al Carnoval novello necessita ed è sprone,
per farsi ancor più bello la prossima edizione,
quella del ventiquattro, tanto per far capire,
quella che più di questa, tutti farà gioire
nel turbinio di suoni, coriandoli e risate
come d' attorno a Noi, mai così sono state
e mentre ci divora la fiamma, a tutto tondo,
vi giunga il Nostro amore, quello di
Re Giocondo!*